

Dopo Pasqua si torna sui banchi, ma oltre all'emergenza sanitaria a preoccupare sono le nuove regole per il prossimo anno

Scuola nel caos non solo per Covid

Nella legge di bilancio deroga al dimensionamento: servono 500 alunni per mantenere la sede di titolarità
Inoltre nella maggior parte degli istituti gli incarichi dei dirigenti potranno essere solo annuali

VALENTINA CONTI

Le scuole superiori del Lazio riapriranno dopo Pasqua, ma già il pensiero va all'inizio del prossimo anno scolastico. Con, sull'organico, all'orizzonte i problemi sulla determinazione delle sedi per i dirigenti scolastici ancora complessa. Una questione parecchio tecnica. La legge di bilancio ha, infatti, previsto una deroga al dimensionamento scolastico con la diminuzione a 500 alunni per il mantenimento della sede di titolarità e a 300 alunni per le scuole in territori disagiati. E si evidenzia l'anomalia rispetto agli incarichi di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) che potranno essere solo annuali e non triennali sulle scuole normo-dimensionate annuali. «Da una prima analisi sembra ci sia un decremento di circa 7mila alunni nel Lazio rispetto all'anno scolastico precedente», rende noto l'Associazione Nazionale Presidi (ANP) del Lazio, riportando quanto riferito nell'ultimo incontro in materia con l'Ufficio scolastico regionale.

La situazione attuale è di un totale di 722 istituti nella regione, di cui 682 normo-dimensionati stabili, 28 che potranno essere normo-dimensionati annuali (sulla base dei requisiti della legge di bilancio e dei dati aggiornati sulle nuove iscrizioni) e 12 istituti che saranno con tutta probabilità sottodimensionati.

Intanto, all'Usr sta pervenendo un cospicuo numero di ordinanze con esecuzione immediata di trasferimenti di presidi, che rende oltremodo difficile la determinazione degli organici. La richiesta di ANP Lazio, dunque, è «che vengano definite linee guida nazionali per gli Uffici scolastici per la gestione delle scuole normo-dimensionate annuali».

Le incertezze a settembre, con ancora il fiato sul collo dell'emergenza sanitaria, saranno molteplici. «Siamo preoccupati già da ora sulle varie criticità da gestire, come è stato l'anno scorso - commentano dall'Associazione che riunisce i capi di istituto e le alte professionalità della scuola - la campagna vaccinale non sta procedendo tanto velocemente e la principale questione aperta rimane sul piano delle regole».

L'Assessorato regionale alla Sanità, nel corso dell'ultimo tavolo regionale operativo per il monitoraggio epidemiologico delle scuole del territorio, ha informato che sono oltre 100mila i vaccinati ad oggi tra il personale scolastico e, sul tema delle vaccinazioni per i minori, che si stanno portando avanti specifiche sperimentazioni, a seguito delle quali partirà l'iter procedurale. Resta pure il nodo da sciogliere sul reperimento di spazi ulteriori per l'applicazione dei protocolli di sicurezza per gli istituti di secondo grado che sarebbero costretti a mantenere una percentuale di allievi in didattica digitale. Sul resto, qualche buona notizia è arrivata per bocca dell'assessore regionale alla Scuola Claudio Di Bernardino. Sta per essere pubblicata, infatti, la terza edizione del bando connettività per le scuole. Ed in sede di IX Commissione regionale è stata preparata una nota, indirizzata ai Ministeri dell'Istruzione e della Salute, con la richiesta delle mascherine FFP2, dispositivi di protezione reclamati dai presidi a maggior tutela di studenti e personale scolastico in vista del ritorno sui banchi.

L'ANP Lazio

«Da una prima analisi sembra ci sia un decremento di circa 7mila alunni nel Lazio rispetto all'anno precedente»



LA RICERCA

La Lumsa ha chiesto agli alunni di dare una valutazione alle lezioni nell'anno della pandemia

Stavolta è il prof che va a giudizio Sulla Dad promosso solo il 60%

I prof a giudizio. 180 studenti delle scuole secondarie del Lazio di primo e secondo anno si sono espressi sui loro insegnanti in tempo di pandemia e didattica digitale. La ricerca porta la firma della Libera Università Maria SS. Assunta (Lumsa) di Roma, che ha chiesto ai ragazzi di dare una valutazione sui propri prof in Didattica a Distanza nel periodo marzo 2020-2021. Ed ecco i risultati: solo il 59% - cioè 6 studenti su 10 - li promuove. Per il 41% sono bocciati. Mantenere a distanza l'attenzione della classe è reputato insufficiente per il 43%, buono per il 20%, ottimo solo per il 5%. Per il 31% le spiegazioni non sono chiare, sono buone per il 22%, ottime per il 13%. La percentuale più alta i prof la conqui-



ca digitale - risponde la prof - e soprattutto il punto fondamentale sta nella qualità della relazione. Non siamo riusciti a mantenerla nel contesto». «Gli errori che si commettono di più - prosegue Fiorilli - sono quelli che si legano al perdere gli studenti sui saperi da trasmettere che devono essere acquisiti».

Con sempre gli altri notevoli rischi all'orizzonte che investono aspetti parecchio più delicati sui quali si è obbligati a riflettere. «Anche l'alternanza della didattica fra modalità in presenza e a distanza destabilizza e accelera la manifestazione di diverse problematiche nei giovani causa di ansia. Dietro l'angolo c'è il pericolo della depressione, anche quando le restrizioni finiranno», sottolinea Adelia Lucattini, psicologa e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana (Spi) e della International psychoanalytical association (Ipa). Perché va ricordato - rimarca Lucattini - che «i ragazzi hanno aiutato gli insegnanti alle prese con le piattaforme digitali, ma hanno vissuto come uno shock la comparsa del virus». E che il Covid-19, alla prova dei fatti, non lascia indenne nessuna fascia d'età e presenta il conto «collettivo» in primis sul piano della salute mentale.

VAL CON.

Adelia Lucattini (psicoanalista)
«L'alternanza della didattica fra modalità in presenza e a distanza accelera la manifestazione di diverse problematiche»

stano nell'utilizzo delle piattaforme, attività considerata sufficiente per il 35%, buona per il 23% e ottima per il 14%. Ancora, altro dato negativo, il 45% considera insufficiente la capacità degli in-

segnanti di creare momenti di riflessione sull'emergenza Covid in corso, buona per il 19%. «Il Lazio - spiega Caterina Fiorilli, professore ordinario di Psicologia dello Sviluppo alla Lumsa di Roma e direttrice dell'Osservatorio Salute e Benessere degli insegnanti - ha ottenuto un punteggio ancora peggiore rispetto al resto d'Italia. È di questo che dobbiamo preoccuparci. Perché la media italiana è del 36% di bocciati, e nel Lazio siamo al 41%». Perché? «Non siamo riusciti a motivare gli allievi nella didatti-